



Il libro

Altri misteri
sulla morte
di papa Luciani

di **Massimo Tedeschi**
a pagina 8

In libreria il volume curato da **Ettore Malnati e Marco Roncalli**

Quanti dubbi sulla morte di papa Luciani

La sua morte è stata raccontata più della sua vita. Eppure anche questa merita attenzione e studio tanto è stata accesa, percossa dai drammi del Novecento italiano, esemplare e unica. Albino Luciani (1912-1978), che il 4 settembre verrà beatificato dal suo successore, è stato sacerdote, vescovo, padre conciliare, patriarca, cardinale e infine pontefice con il nome di Giovanni Paolo I. Per conoscerlo è utile il bellissimo museo che gli ha dedicato il suo paese natale, Canale d'Agordo.

Un museo intriso di ricordi teneri per ricordare epoche durissime. Ma ora c'è anche un bel volume curato da Ettore Malnati (vicario episcopale di Trieste, studioso e saggista) e Marco Roncalli (giornalista, storico, autore infaticabile) mandato in libreria dalla Morcelliana con il titolo «Albino Luciani. Giovanni Paolo I. Una biografia» (pp. 254, euro 22).

Luciani è stato il papa del sorriso, il papa del Dio-madre. È stato soprattutto il papa dei 34 giorni e la sua morte, avvenuta in solitudine nella notte del 28 settembre 1978 in quei palazzi vaticani che lui stesso definiva «il labirinto di Cnosso», ha fatto correre fiumi di inchiostro. Malnati e

Roncalli non accreditano versioni giallistiche o dietrologiche.

In compenso sollevano altri dubbi: su come mai il Conclave non si fosse posto il problema della salute di quell'uomo che a 66 anni aveva già avuto otto ricoveri e quattro operazioni. Come la curia accettasse che il discendente di Pietro, dalla salute malferma, fosse in cura a un medico veneziano che lo visitava al telefono. Come nessuno abbia dato corso all'impressione che il papa fece su chi lo vide il pomeriggio del 23 settembre durante la «presa di possesso» del Laterano. Andreotti lo trovò «terreo, quasi disfatto» mentre il cardinale Fiorenzo Angelini riferì: «Un illustre clinico mi fece osservare il rischio grave che, in quelle condizioni, il papa correva».

Ma prima di arrivare alla fine c'è tutta la vita di Albino Luciani da scoprire con il libro di Malnati e Roncalli. Una vita piena di presagi e contraddizioni. Luciani scriveva da bambino biglietti come questo: «Signore, tu che sai tutto e che puoi tutto, aiutami a vivere. Io sono ancora un ragazzo, non ho studi, sono povero, ma desidero conoscerti. Aiutami a capire. Sono il tuo Albi-

no, amen». A undici anni entrò in seminario, affrontando da solo il viaggio in pullman dallo sperduto paese natale fino a Feltre, con l'approvazione del padre socialista (ma non anticlericale).

Nella fase preparatoria della *Humanae Vitae* Luciani presentò a Paolo VI un documento dell'episcopato del Triveneto che suggeriva di non considerare peccato l'uso della pillola (mentre monsignor Karol Wojtyła fu l'attore di un documento che approdava a conclusioni opposte). Eppure a Venezia il «centrista» Luciani fu attaccato soprattutto dalle comunità di base e dai cristiani per il socialismo, che lo consideravano conservatore e non gioirono alla sua elezione al soglio pontificio.

E poi ci sono tutti i segni misteriosi che precedono la sua elezione. Il gesto di Paolo VI che il 6 settembre 1972, in visita a Venezia, dopo una messa si toglie la stola e la mette sulle spalle di Luciani facendolo arrossire («Un'investitura? – si chiedono gli autori – Un segno di stima? L'indicazione della porpora in arrivo? O un segnale mandato da Paolo VI in persona a quanti avevano preso le distanze dal patriarca?»).

E poi l'incontro senza testi-

moni con suor Lucia, avvenuto a Fatima nel luglio del 1977 e protrattosi due ore, durante il quale la veggente l'avrebbe chiamato ripetutamente «santità». Il colloquio con Joseph Ratzinger nell'agosto successivo, mentre entrambi i prelati erano in villeggiatura in Alto Adige. Oppure la disposizione delle sedute nel Conclave del 1978, con Luciani e Wojtyła uno di fronte all'altro. Malnati e Roncalli non si avventurano in presunzioni su che papato sarebbe stato quello di Luciani se fosse durato a lungo. Registrano le cose che fece a tempo ad affermare: il desiderio di comunione, di sinodalità, di povertà nella Chiesa. Illuminante il commento di Ettore Bernabei riportato alla fine del libro: «La morte di papa Giovanni Paolo I – scrisse lo storico presidente della Rai – ha lasciato tutti increduli e attoniti. Noi non comprendiamo le misteriose vie del Signore che, dopo averci dato una grande consolazione in un pastore che infondeva gioia e serenità e richiamava a un tempo i valori fondamentali delle creature verso il Creatore, ce lo ha tolto per farci riflettere sulla vita e sulla morte».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Paolo I Papa Luciani è morto 34 giorni dopo l'investitura